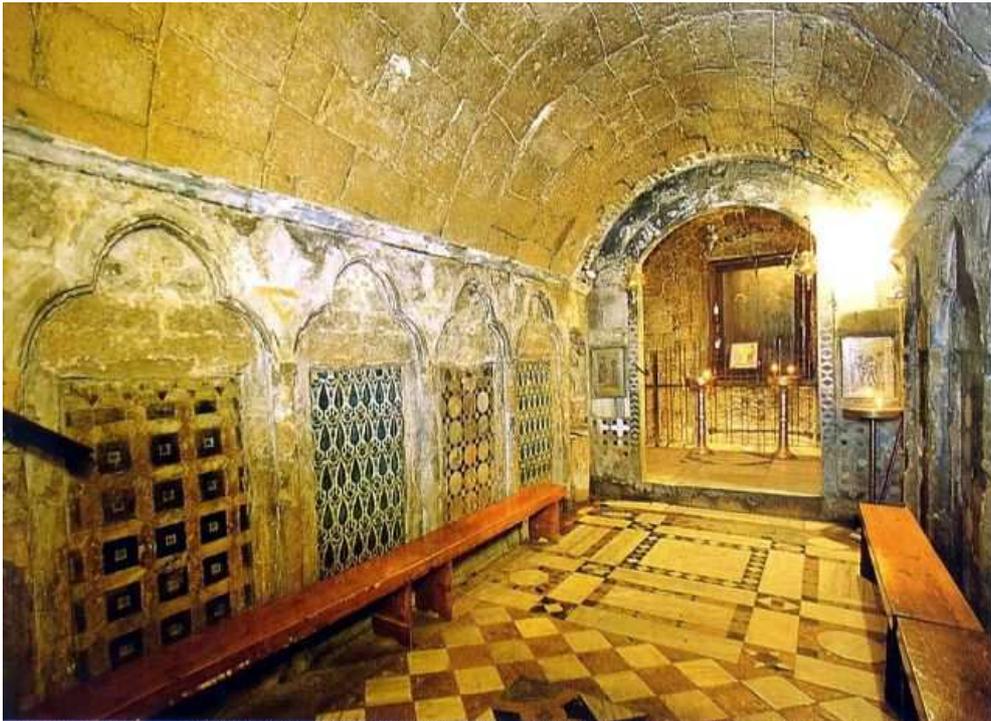


Oleggio 5/7/2009

XIV Domenica del Tempo Ordinario

Lecture: Ezechiele 2, 2-5
Salmo 123 (122)
2 Corinzi 12, 7-10
Vangelo: Marco 6, 1-6

Si meravigliava della loro incredulità



Sinagoga di Nazaret

Ci mettiamo alla Presenza del Signore, accogliendo la sua grazia. Oggi, il Vangelo ci invita a guardare, a considerare le persone non dal punto di vista esteriore, dal punto di vista anagrafico, sociale o religioso, ma ad entrare nel Mistero di ogni persona, che si trova dentro al nostro cuore, alla nostra interiorità, alla nostra anima.

Questo è successo anche a Gesù. I suoi compaesani lo guardavano solo come il Figlio di Maria e non hanno capito niente di Gesù. Può accadere anche a noi di vedere le persone solo dal punto di vista esteriore e di lasciarci sfuggire il loro Mistero.

Deponiamo i nostri ruoli, i nostri preconcetti ed accogliamo lo Spirito di questa Eucaristia, che è sempre nuovo e ci porta sempre verso orizzonti nuovi.



OMELIA

Lode e ringraziamento

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Lode! Lode! Lode!

Ringraziamo il Signore per quanto ci dice oggi e per questo invito ad andare al di là di ogni apparenza, per entrare nel cuore delle cose e nel Mistero di ogni persona.

Andò nella sua patria

Il passo evangelico odierno è composto di pochi versetti, che hanno una forza dirompente. Gesù torna a Nazaret. Il titolo che troviamo per questo passo è: *Visita a Nazaret*. In realtà, *Nazaret* non viene nominata, ma si dice che Gesù *andò nella sua patria*. Questo è un artificio letterario dell'evangelista, per dire che Gesù non è rifiutato solo a Nazaret, ma per Gesù c'è sempre un rifiuto.

Gesù rifiutato

Gesù, dal punto di vista umano e religioso è un fallito. Tutti lo rifiutano, anche secondo quanto dice l'evangelista **Giovanni 1, 11: Venne tra i suoi e i suoi non l'hanno accolto**. Il vero Gesù ha questo rifiuto, che passa a quanti vogliono vivere le dinamiche del Vangelo nella propria vita.

A Nazaret, il silenzio

Gesù va a Nazaret e nessuno gli va incontro. Nei Vangeli osserviamo che in qualsiasi posto vada Gesù, subito qualcuno gli va incontro, sia nel male, sia nel bene: o il capo della sinagoga o i poveri o i malati o gli indemoniati. A Nazaret il silenzio! Gesù porta con sé i discepoli: quello che lavorava al banco delle imposte, i pescatori, forse c'erano anche delle donne. Gesù porta questa nuova famiglia di adozione per farla vedere ai suoi.

Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?

Nei capitoli precedenti, abbiamo letto l'improvvisata di Maria, che va con gli altri parenti a prendere Gesù, perché torni a casa. Gesù risponde: *Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? Girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno disse: Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre. Marco 3, 33-35.*

Gesù entra nella sinagoga solo per insegnare

Gesù ritorna a Nazaret, nessuno dice niente e comincia il conflitto, quando Gesù inizia ad insegnare nella sinagoga. Gesù, nei Vangeli, non entra mai nella sinagoga, per pregare, per il Culto del sabato, ma solo per insegnare.

Solo tre volte Gesù entra nella sinagoga, per insegnare, e subito sorge un conflitto, tanto che, nel passo parallelo di Luca si legge che volevano ammazzare Gesù.

Gesù nella sinagoga di Nazaret- Zillis, Svizzera



Luca 4, 28-29: *All'udire queste cose, tutti nella sinagoga furono pieni di sdegno: si levarono, lo cacciarono fuori dalla città e lo condussero fino sul ciglio del monte...per gettarlo giù dal precipizio.*

Il Culto del sabato, per gli Ebrei, è un po', come la Preghiera carismatica, nella quale chiunque può intervenire, dire la sua preghiera o leggere un passo della Scrittura. In sinagoga è così: qualsiasi maschio, che abbia superato i 13 anni, può prendere la parola. Generalmente erano sempre ripetizioni di Omelie già predisposte dai

Rabbini. Gesù invece presenta un insegnamento nuovo. È la terza volta che Gesù entra in sinagoga e anche l'ultima, perché dopo non lo faranno più entrare. Gesù diventa un fuorilegge.

L'ostilità nei confronti di Gesù

Gesù prende la parola; è conosciuto nel suo paese, ma la gente è ostile nei suoi confronti.

Gesù sta venendo dalla casa di Giairo, del quale ha resuscitato la figlia, inoltre aveva guarito la donna con perdite di sangue. La gente, però, disprezza Gesù: *Da dove gli viene questa sapienza? E questi prodigi compiuti dalle sue mani?*

Si scandalizza per questa energia, che esce dalle mani di Gesù. L'espressione riferita alle mani è per dire che Gesù opera magia nera. Gesù è stato squalificato dal Consiglio degli Anziani, ha subito una specie di inquisizione e i teologi di corte sostengono che Gesù opera miracoli, ma con l'aiuto di Beelzebul, il principe dei demoni. Può, quindi, guarire, ma alla gente può capitare qualche cosa di peggio.

Saper discernere

La gente, che conosce Gesù, lo guarda ed è schiava del potere religioso. Siccome il potere religioso ha detto che Gesù opera questi prodigi, attraverso la magia, con il concorso dei diavoli, la gente non fa discernimento, è vittima del potere e non crede a Gesù, il quale, durante il suo Ministero, ha invitato a ragionare con la propria testa. Persino quando è davanti al soldato, che lo schiaffeggia, Gesù lo invita alla conversione: *Se ho parlato male, dimostrami dove è il male; ma se ho parlato bene, perché mi perseguiti?* **Giovanni 18, 23.** Questa gente è indemoniata. Gli indemoniati sono coloro che non ragionano con la propria testa, ma secondo le ideologie correnti, secondo quanto hanno detto i capi e i superiori.

Figlio di Maria

Gesù non è nato nove mesi dopo il matrimonio. Circolava pertanto la voce: ***Noi non siamo figli nati da prostituzione...*** **Giovanni 8, 41.**

Nel passo evangelico in questione, infatti, Giuseppe non viene nominato. Molti infatti dicevano: ***Non è costui il Figlio di Maria?*** Per gli Ebrei i figli non sono mai della madre, ma del padre. Per un Ebreo la generazione avviene attraverso il padre. L'espressione usata, riferita a Maria, è un insulto fra i più gravi.

Fratelli di Gesù?

Si parla anche di fratelli: Giacomo, Ioses, Giuda, Simone. Questa è una questione ancora irrisolta. Chi sono questi fratelli di Gesù? Sono fratelli veri, sono cugini, appartengono al clan? Per gli Ebrei tutti coloro che fanno parte del clan sono fratelli. Ci sono varie teorie, che è bene sapere. Per alcune Confessioni, questi ***fratelli*** sono figli naturali proprio di Maria o figli di un precedente matrimonio di Giuseppe. Si dice che Giuseppe sia stato vedovo. Ad oggi, comunque, non si è ancora arrivati ad una soluzione unanime.

Mi piace ricordare questo, perché queste questioni non sono essenziali per la nostra vita. Quello che è importante per noi è il messaggio di Gesù. Il Papa, quando era Cardinale, nel suo libro ***Il Mistero di Gesù*** sostiene proprio l'importanza del messaggio di Gesù.

Gesù profeta. Noi: popolo profetico, regale, sacerdotale

Gesù rifiutato



Gesù si difende e dice: ***Un profeta non è disprezzato che nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua.***

Gesù si riconosce profeta. Il profeta è colui che è ispirato da Dio, parla attraverso il suo linguaggio e dice le cose di Dio.

Spesso noi facciamo confusione. A volte, pensiamo al carisma profetico, che viene usato nelle

assemblee carismatiche o nelle Messe di intercessione, dove ad alcune persone Dio dà alcune parole, che devono riferire all'assemblea. Questo è il carisma della profezia.

Tutti noi siamo profeti: con il Battesimo diventiamo un popolo profetico, regale, sacerdotale. Essere profeti per ciascuno di noi significa attingere allo Spirito Santo, a questa forza interiore, che è dentro di noi, e agire nel Nome di Dio. La chiave di volta, per capire il nostro essere profeta e agire in Nome di Dio, è considerare che noi siamo essere spirituali, che stanno facendo un'esperienza umana.

Non siamo persone umane, che fanno un'esperienza spirituale.

La verità è che noi veniamo da Dio. Diciamo che Gesù è Figlio di Dio, ma anche noi lo siamo. Al di là dei genitori naturali, che ci siamo scelti, incarnandoci su questa terra, noi siamo essere spirituali. Basta rientrare dentro di noi e possiamo attingere questa forza e vivere in questo mondo con l'energia propria di Dio, non come se fosse un evento straordinario, ma è l'ordinario, perché siamo esseri spirituali, che stanno facendo un'esperienza umana. Il profeta è colui che ha coscienza di questo, di essere in questo mondo, per compiere e realizzare un Progetto d'Amore. Ognuno di noi ha un Progetto personale, che è questa divinizzazione del nostro essere nella nostra esistenza. Gesù si riconosce, quindi profeta.

...non è disprezzato...

Gesù dice che il profeta è *diprezzato*. Il termine esatto è *disonorato*.

Nel **capitolo 10** del Vangelo di **Marco** incontriamo un cieco, figlio di *Timeo*, che significa *onore*. Quando una persona cerca onore, esatto contrario del messaggio di Gesù, come *Bar-Timeo*, figlio dell'onore, diventa cieca, comincia a camminare a tentoni, perdendo il punto di vista.

Il profeta incontra opposizione, ma va avanti, comprendendo la voce di Dio e cerca di attuare il suo messaggio, incontrando gli ostacoli di chi è ancora fermo.

Non potè operare alcun prodigio

Il brano evangelico si conclude con questa espressione: *Non potè operare alcun prodigio*. Gesù è Dio e avrebbe potuto operare. Poiché Gesù è Dio d'Amore, non impone a nessuno, neppure la guarigione. Noi abbiamo quello nel quale crediamo e quello che diciamo. Tante volte ho ricordato quello che il Signore dice in **Numeri 14, 28**: *Per la mia vita, vi darò quello che ho sentito dire da voi*.

Gesù è il Dio dei prodigi....

In quale Dio crediamo? Il nostro Dio è il Dio dei prodigi? Sì: è il Dio dei prodigi, il Dio dell'Amore, il Dio delle guarigioni, delle liberazioni, perché 2.000 anni fa Gesù operava tutto questo. Il nostro Dio è questo.

Se ci lasciamo convincere che Dio punisce e dà secondo i nostri meriti, Dio non può operare prodigi. Dobbiamo convertirci, cambiare mentalità.

Gesù si meravigliava della loro incredulità

Chiedo sempre al Signore di darmi la meraviglia dei primi tempi. Noto che nel Gruppo Carismatico chi è appena arrivato ottiene guarigioni, prodigi, perché crede che questo è possibile. Quando poi entriamo nei luoghi comuni della religione, ci lasciamo prendere dalle persone, che, via via, conosciamo, credendo che siano il messaggio.

Il messaggio è stato dato agli scomunicati, ai pastori, che non contavano niente; durante la Resurrezione, il messaggio è dato alle donne, perché erano squalificate.

Una donna, un bambino, un pastore non potevano testimoniare. **Matteo 18, 3: *Se non diventerete come bambini, non entrerete nel Regno dei cieli.***

Il messaggio non dipende dalla persona: dal catechista, dal prete, dal vescovo... Non dobbiamo lasciarci ingannare.

San Paolo in **2 Timoteo 2,9** ci ricorda che *la Parola di Dio non è incatenata*. Il Vangelo corre, anche se Paolo è in prigione. Se anche abbiamo difetti, quando trasmettiamo il messaggio di Gesù, questo passa, indipendentemente dalla nostra santità o meno. L'importante è trasmettere il messaggio.

Il Signore dice ad **Ezechiele 33, 32-33**: *Tu sei per loro come una canzone d'Amore: bella è la voce e piacevole l'accompagnamento musicale. Essi ascoltano le tue parole, ma non le mettono in pratica. Ma quando ciò avverrà ed ecco avviene, sapranno che c'è un profeta in mezzo a loro.*

La parola crea, è un tarlo, che penetra. Consegniamo il messaggio, indipendentemente dalle reazioni.

La realtà è in continua trasformazione

Leggendo questo passo evangelico, ieri, mi dicevo: - Io credo che tu, Signore, sei il Dio che mi può guarire, mi può liberare e fare della mia vita un Progetto meraviglioso.-

Vai e sia fatto come hai creduto, ha detto Gesù al Centurione.

Ringraziamo il Signore e concludiamo con una frase che dicono i monaci buddisti, al mattino, quando indossano il saio: *La veste, che sto indossando, è senza forma.*

Il problema è che noi crediamo di conoscere gli altri, ma la verità di ciascuno è dentro di noi. Noi dobbiamo togliere il ruolo, perché, guardando attraverso questo filtro, proiettiamo sugli altri una realtà. *La realtà è senza forma* non significa che non esiste, ma è in perenne trasformazione.

Non ti farai un'immagine di me (**Esodo 20, 4**), non significa che non dobbiamo fare immaginette o statue, ma dobbiamo evolverci nel senso di non restare all'immagine di Dio, che abbiamo avuto, quando eravamo piccoli. La realtà è in continua trasformazione. Quello che siamo oggi, domani sarà diverso.

Entrare nel Mistero dell'altro

L'invito è di cercare di entrare nel mistero dell'altro; quando lo vediamo nervoso, dobbiamo chiederci: - Che cosa sta attraversando questa persona? Quale inferno ha dentro e mi sta esportando?- Questo significa vivere da profeti, guardando la realtà dello Spirito, senza lasciarci condizionare dalla forma esterna. È capitato a Gesù: *Non è costui il carpentiere?* Può capitare anche a noi.

Ringraziamo il Signore e cogliamo queste stimolazioni ad essere anche noi profeti, quindi, a partire dalla realtà dello Spirito. Non facciamo meravigliare Gesù per la nostra incredulità, ma crediamo che è il Dio dei prodigi, il Dio delle meraviglie, il Dio delle guarigioni, il Dio della gioia, il Dio della pienezza della vita.



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il dono di questa Eucaristia, per la tua Presenza nella nostra vita e per questo giorno di festa. Insieme a te la festa assume i toni e i colori della vita e dell'eternità. Ti ringraziamo, Signore, per tutte le volte che scegliamo di credere in te, nel Gesù dei Vangeli, un Gesù, che scandalizza, ma, nello stesso tempo, comunica vita alla nostra esistenza.

Signore, come si è detto nell'Omelia, noi non vogliamo farti meravigliare della nostra incredulità e in questo cammino estivo di conversione vogliamo lasciar cadere tutte quelle idee preconcepite, che abbiamo su di te e fanno parte della religione e credere in questo Gesù dei Vangeli, che fa bella la nostra vita.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo e in questo cammino di conversione ti presentiamo, questa mattina, tutte quelle intenzioni, che ciascuno di noi ha nel cuore: intenzioni di vita, di guarigione, di lavoro. Sappiamo, Signore, che già ce le hai concesse.

Tutto quello che domandate nella preghiera, abbiate fede di averlo già ottenuto e vi sarà accordato. Marco 11, 24

Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché in questo credere di aver già ottenuto, entriamo in una dimensione positiva, di accoglienza, quella dove tu ci vuoi portare. Grazie, Signore Gesù!



Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

